

## Sala Movie

### «Fruibile per tutti, solo così è cinema»

L'obiettivo di «Torino+Cultura Accessibile» è di rendere fruibile dal maggior numero di persone possibile la programmazione culturale, cinematografica e

teatrale contemporanea. Partendo dal presupposto che non esistono corsi accademici né post-laurea finalizzati in tal senso, l'associazione ha organizzato una giornata di studio che avrà luogo oggi alla Sala Movie presso la Torino Film Commission in via Cagliari 42. Il professor Pablo Romero Fresco,

spagnolo, fra i più importanti studiosi del rapporto tra cinema e accessibilità per sordi e ipoacusici o audiodescritte per non vedenti, sosterrà la necessità di figure professionali specifiche per superare alcune di queste mancanze. Daniela Trunfio, presidente della Onlus promotrice della lectio

magistralis, entra nel dettaglio: «La figura dell'accessible filmmaker non è altro che un mediatore comunicativo che in fase di pre e post produzione possa mettere a disposizione la sua professionalità senza alcuna prevaricazione artistica; i registi quindi possono stare più che tranquilli».

## L'artista Valerio Berruti spesso all'estero con le sue opere torna sempre nelle Langhe dove vive

### Chi è



● Valerio Berruti è nato ad Alba in Piemonte nel 1977, laureato in critica d'arte al Dams di Torino, vive e lavora a Verduno in una chiesa sconsacrata del XVII secolo che ha acquistato e restaurato

● Sarà ospite della seconda edizione della Giornata Italiana del Design presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles

● Ora sbarca in America con 18 nuovi affreschi e 10 disegni, «Endless Love», insieme a «Maddalena» una grande scultura in ferro e a 5 grandi arazzi del ciclo «Udaka»

Valerio Berruti, uno dei giovani artisti italiani più apprezzati nel mondo, sbarca in America con 18 nuovi affreschi e 10 disegni dal titolo «Endless Love», insieme a «Maddalena» una grande scultura in ferro e a 5 grandi arazzi del ciclo «Udaka». Sarà ospite della seconda edizione della Giornata Italiana del Design presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles. L'iniziativa è promossa da «Italia bellissima», progetto dell'architetto astigiano Andrea Capellino dedicato a produzioni artigianali, totalmente made in Italy, legate all'architettura, nata allo scopo di promuovere il design italiano contemporaneo all'estero. I torinesi conoscono bene Valerio Berruti anche quelli che non si occupano strettamente d'arte. Perché la sua opera «Ancora una volta» ha fatto parte di Luci d'Artista sin dal 2012.

**I suoi soggetti sono sempre i bambini. Anche in «Endless Love»?**

«È un'opera monumentale il cui disegno ritrae Zeno e Nina, i miei bimbi, come spesso li ritrovo: abbracciati, in un intrigo di gambe e braccia che

ricorda il filamento del Dna. Il tema dell'infanzia è al centro del mio lavoro ma il soggetto non sono i bambini di per sé ma quell'epoca della vita in cui tutto può ancora accadere e in cui ognuno si può riconoscere. Uso i mie affetti come modelli. Vederli crescere di fronte ai miei occhi m'ispira costantemente. Quello tra fratelli è un bene talmente puro e scevro da secondi fini che potrebbe essere un buon viatico per salvare il mondo».

**In quale luogo del pianeta si trovano meglio i suoi «bimbi»?**

«Viaggiano contenti in tut-



Amore senza fine Uno dei dieci disegni di Valerio Berruti della serie «Endless Love» che saranno esposti all'Istituto italiano di Cultura a Los Angeles

# «Mi sento un profeta in patria»

to il mondo. Accade sempre una cosa strana, il pubblico ritrova in loro i tratti somatici del luogo dove sto esponendo. Ho realizzato in un secondo tempo che le mie opere hanno un carattere specchiante nei confronti dello spettatore che si riconosce in un gesto o in uno sguardo. Con il Giappone si è creato un legame speciale, per la mia personale Kizuna al Pola Museum di Tokyo ho coinvolto Sakamoto che ha composto la colonna sonora per un mio video».

**La sua arte conquista il mondo e però continua a vi-**

**vere nelle tue colline. Come mai?**

«Ho una fortuna sfacciata, sono nato e vivo nel posto dove vorrei morire. La gioia e la serenità, per me, abitano qui. Imprimo le Langhe in ogni mia opera: negli sfondi, nel colore, nella juta che è la stessa dei sacchi delle noccioline, nella resa della texture. Da anni produco vino con 3 amici, solo per nostro bisogno, ed è una cosa che mi radica ancor di più alle mie origini. Nel 2011 tornai apposta da Tokyo per vendemmiare. Mi piace sfatare il detto «Nemo propheta in patria», il Pie-



«Ancora una volta» opera di Berruti per Luci d'Artista

monte è una delle regioni più all'avanguardia sul tema dell'arte contemporanea, Artissima è indiscutibilmente la fiera più sul «pezzo» in Italia. Penso sia un buon periodo da questo punto di vista e mi piace dare il mio contributo a un terra cui devo molto.

**Che cosa pensa di questa mostra a Los Angeles?**

«Sono innanzitutto contento di parteciparvi insieme a «Italia Bellissima» che ritengo un progetto molto ambizioso. Los Angeles sta diventando il fulcro dell'arte contemporanea americana, sono molto curioso di vedere ciò che accadrà. Sicuramente gli italiani hanno un'ottima considerazione all'estero e gli Istituti di Cultura dovrebbero servire a far conoscere le nostre eccellenze. Purtroppo questo non sempre avviene, ho visto mostre imbarazzanti che poco avevano a che fare con l'arte e tanto con il clientelismo e la politica. Dovrebbe esserci un controllo super partes».

**Francesca Angeleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mostra dei finalisti del «Meneghetti international art price»

# Il bello e l'arte si incontrano all'Officina della scrittura

### A marzo

● La mostra negli spazi dell'Officina della Scrittura resterà aperta fino al 21 marzo

● Presenta al pubblico le opere dei finalisti del primo «Meneghetti»

La bellezza è caos, colore, curiosità. È un pianto, una risata di scherno, un urlo di rabbia. La bellezza è il risultato estetico dell'azione studiata e calcolata dell'uomo sulla materia. È una balena azzurra, un bacio. Un'armonia viva, attiva e propulsiva.

Soprattutto, la bellezza è la materia di cui si nutre l'arte. In tutte le sue forme: pittura e scultura, moda e design. E sono queste le quattro direttrici lungo le quali si sviluppa l'articolata riflessione su «La funzione del bello nell'arte» proposta dalla mostra allestita negli spazi dell'Officina della Scrittura, che fino al 21 marzo presenta al pubblico le opere

dei finalisti del primo «Meneghetti International Art Prize».

Un'iniziativa voluta dalla Fondazione di ricerca scientifica e umanistica Antonio Meneghetti, proprio «con la finalità di promuovere l'espressione artistica come anello universale al bello». Un tema da sempre caro all'artista veneto, scomparso cinque anni fa e presente in mostra con alcune tra le opere più significative della sua lunga attività di pittore e scultore.

La collettiva accosta giovani emergenti ad artisti già affermati, la cui selezione è stata realizzata da una giuria composta da artisti, curatori, do-

centi e direttori di musei. I 37 finalisti del premio, scelti tra 341 partecipanti, provengono da 14 Paesi: oltre all'Italia, sono rappresentati Brasile, Cina, Germania, Gran Bretagna, India, Iran, Israele, Lettonia,

**L'opera**  
Un particolare di «Maine Street Walkers», dell'artista David Gerstein

Malesia, Messico, Repubblica Ceca, Spagna e Svizzera. I bambini di Valerio Berruti dialogano con le fanciulle di Haya Graetz-Ran, le geometrie sinuose di Elena Perra con la natura di Cheah Phei Chuin, le figure di David Gerstein con le angeliche ali di Guendalina Urbani.

Ma nel percorso che si snoda tra le sale di strada da Bertolla all'Abbadia di Stura la bellezza è anche un anello di Ilaria Jve, un abito disegnato da Sahar Etezadzadeh e un centrotavola in ottone ideato da Giuliano Muzzi.

Non solo. In linea con l'attenzione riservata al pubblico dei più giovani da parte del

Museo del Segno e della Scrittura inaugurato un anno fa da Aurora Penne, nel percorso espositivo sono state inserite anche le creazioni dei due partecipanti più giovani che hanno aderito alla prima edizione del concorso. Si tratta di due pittori di soli 9 e 10 anni, che la giuria ha voluto premiare con una «menzione d'onore».

Dopo la tappa torinese, a giugno la mostra si sposterà nel borgo umbro di Lizori, recuperato grazie all'intervento della Fondazione Meneghetti, dove si terrà la cerimonia di premiazione.

**Ilaria Dotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

